



7. LA RACCOLTA DATI

16. Il Comitato prende atto della creazione di un sistema informativo nazionale sull'assistenza e la tutela dei minori e delle loro famiglie che sarà completato nel 2012. Nonostante ciò, conferma i propri timori per la scarsità dei dati disponibili sul rispetto dei diritti dei minori, in particolare le statistiche sui bambini vittime di violenza, privati dell'ambiente familiare (compresi i minori in affidamento), vittime di sfruttamento economico, affetti da disabilità, adottati, rifugiati e richiedenti asilo. Esprime inoltre preoccupazione per le notevoli differenze esistenti nella capacità e nell'efficacia dei meccanismi di raccolta dei dati a livello regionale.

17. Il Comitato sollecita l'Italia a garantire che il sistema informativo nazionale sull'assistenza e la tutela dei minori e delle loro famiglie raggiunga la piena operatività e disponga delle necessarie risorse umane, tecniche e finanziarie per essere efficace nella raccolta delle informazioni pertinenti in tutto il paese, rafforzando così la capacità dello Stato parte di promuovere e tutelare i diritti dei minori. In particolare, raccomanda all'Italia l'adozione di un approccio pienamente coerente in tutte le regioni, per misurare e affrontare efficacemente le disparità regionali.

CRC/C/ITA/CO/3-4,punti16e17

Permane la **carezza del sistema italiano di raccolta dati inerenti l'infanzia e l'adolescenza**, sottolineata in tutti i pregressi Rapporti CRC¹¹², ed evidenziata anche dal Comitato ONU nelle proprie raccomandazioni al Governo italiano, nonché dal Rapporto di Monitoraggio del III Piano Nazionale Infanzia¹¹³. Tale lacuna non permette di stimare l'incidenza di alcuni importanti fenomeni e costituisce un impedimento per la programmazione e realizzazione di politiche ed interventi idonei e qualificati. Si auspica quindi che il nuovo Piano Infanzia possa tener conto di tale problematicità e conseguentemente prevedere idonee misure.

In merito alle **risorse dedicate per l'infanzia e l'adolescenza** non esiste ancora un monitoraggio compiuto a livello

istituzionale, e dall'analisi realizzata nei Rapporti CRC su alcuni fondi emerge un'allocatione di risorse che manca di strategia complessiva nazionale e soprattutto di una visione di lungo periodo¹¹⁴. Auspichiamo quindi che l'impegno assunto dall'Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza in occasione del lancio del 6° Rapporto CRC di predisporre un rapporto articolato concernente lo stato complessivo delle risorse per l'infanzia e l'adolescenza nel nostro Paese e la richiesta inoltrata dalla suddetta Autorità al Ministro dell'Economia e delle Finanze per impostare un lavoro congiunto che consenta, negli anni, di monitorare le spese del bilancio dello Stato dedicate ai bambini e agli adolescenti, possa consentire l'avvio di un monitoraggio in tempi brevi.

A livello regionale si evidenzia che l'effettiva istituzione di un **Osservatorio regionale** per l'infanzia e l'adolescenza interessa soltanto sei Regioni¹¹⁵.

In generale si rileva che le due banche dati di cui da anni il Gruppo CRC sollecita l'attuazione non sono ancora andate a regime. Ci si riferisce alla **BDA (Banca Dati Nazionale dei Minori Adottabili e delle Coppie Disponibili all'Adozione)** introdotta con Legge n.149 del 2001 ma formalmente attivata solo lo scorso anno con Decreto del 15/02/2013. Tuttavia non ha ancora fornito riscontri, né pare essere pienamente funzionante¹¹⁶. Ricordiamo che, dalla sua operatività, dipende soprattutto la messa

112 Vd. www.gruppocrc.net/Raccolta-dati

113 Nel Rapporto si evidenzia la "difficoltà cronica e strutturale nel recuperare e comparare i dati necessari ad effettuare il monitoraggio; in particolare si è evidenziata una difficoltà nella lettura dei dati forniti da Ministeri, Regioni e Amministrazioni in generale, rispetto alla spesa effettivamente sostenuta per l'infanzia e l'adolescenza", Rapporto Monitoraggio III Piano Nazionale Infanzia, op.cit

114 Vd. retroparagrafo "Le risorse destinate all'infanzia e all'adolescenza".

115 Vd. retroparagrafo "Coordinamento a livello istituzionale e tra istituzioni e ONG".

116 Camera dei Deputati, "Relazione sullo stato di attuazione della legge 149/01", presentata dai Ministri Cancellieri e Giovannini il 16/12/2013, p.32



in rete di tutti i 29 Tribunali per i Minorenni con l'effetto di: ottimizzare gli abbinamenti, offrire maggiori opportunità di adozione, e velocizzare e semplificare l'iter adottivo.

Non è operativa nemmeno la **banca dati in relazione al fenomeno dell'abuso sessuale dei minori**, che doveva essere istituita presso l'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile per raccogliere, con l'apporto delle Amministrazioni centrali, tutte le informazioni utili per effettuare una mappatura del territorio e il monitoraggio del fenomeno, così come previsto dalla Legge 38/2006¹¹⁷.

A fronte delle lacune del sistema emerge un impegno sempre più attivo da parte del Terzo Settore: nel 2013 sono state realizzate tre nuove importanti indagini da parte di alcune associazioni del Gruppo CRC per analizzare fenomeni di cui si lamenta da anni la scarsa conoscenza anche in termini numerici (e che si uniscono ad altre importanti indagini realizzate ormai da diversi anni sempre da associazioni¹¹⁸).

Ci riferiamo **all'indagine quali-quantitativa**, realizzata da due organizzazioni da sempre parte del Gruppo CRC, che fornisce una fotografia **dell'incidenza del maltrattamento in Italia**¹¹⁹. Il progetto è nato per contribuire ad arginare la storica assenza di un sistema di monitoraggio e ha avuto l'obiettivo di fornire dati attuali e più realistici, rispetto ai soli disponibili del Ministero dell'Interno. I risultati dello studio hanno confermato che **ben 100.000 bambini sono presi in carico ogni anno dai Servizi Sociali italiani esclusivamente per maltrattamento e abuso sessuale**: dunque lo 0,98% della popolazione minorile. Se ad essi si

aggiungono i casi di minori presi in carico per altre cause, il dato sale a 150.000 bambini.

Si cita inoltre lo studio¹²⁰ realizzato per approfondire la conoscenza del fenomeno della violenza sui bambini in Italia. Grazie a questa ricerca, abbiamo la conferma che anche nel nostro Paese **l'impatto sul bilancio dello Stato della mancata prevenzione del maltrattamento** è in linea con quanto rilevato dalle ricerche prodotte dall'Organizzazione Mondiale della Sanità e da altri qualificati centri di ricerca internazionali¹²¹. Secondo questo studio, tale costo ammonta nel nostro Paese a circa 13.056 miliardi di Euro, ovvero lo 0,84% del PIL. Infine due associazioni del Gruppo CRC hanno promosso e realizzato una **nuova indagine nazionale sul lavoro minorile**¹²², con la supervisione di un Comitato scientifico composto delle principali istituzioni nazionali con competenze sul tema. La fotografia degli under-16 italiani con qualche esperienza di lavoro restituita da questa indagine è stata condivisa con le istituzioni coinvolte, nella convinzione che occorra superare l'annosa questione sul numero dei minori coinvolti nel lavoro precoce, ripartire dal fatto che il fenomeno ha una sua evidenza empirica in Italia. Secondo i dati forniti da questa nuova indagine¹²³, **i minori tra 7 e 15 anni** con una qualche esperienza di lavoro sono stimabili in circa 340.000: quasi il 7% della popolazione in età.

Per quanto concerne **i minori fuori dalla famiglia**, permane la criticità in merito alle modalità di raccolta dati che sono disomogenee e portano ad una scarsa

117 Si veda Capitolo VII, paragrafo «La pedopornografia».

118 Per esempio l'indagine condotta per l'undicesimo anno consecutivo da Cittadinanzattiva su un campione di edifici per verificare la presenza delle certificazioni di agibilità statica, igienico-sanitaria e di prevenzione incendi, oltre che le effettive condizioni di manutenzione, Vd. Capitolo VI, par. «Il diritto alla sicurezza negli ambienti scolastici».

119 «Maltrattamento sui bambini: quante le vittime in Italia?». Lo studio, condotto da Cisma le Terre des Hommes, ha coinvolto una cinquantina di Comuni italiani. Per dettagli: <http://terredeshommes.it/cosa-facciamo/progetti-italia/>.

120 «Tagliare sui bambini è davvero un risparmio?». Studio condotto da Cisma le Terre des Hommes, in collaborazione con l'Università Bocconi.

121 Vd Capitolo VII, par. «Abuso, sfruttamento sessuale e maltrattamento dei minori».

122 L'Associazione Bruno Trentino Save the Children. Vd Capitolo VII, par. «Il lavoro minorile in Italia».

123 L'indagine definitiva è in corso di pubblicazione in Scannavini, K., Teselli, A., *Game over. Indagine sul lavoro minorile in Italia*, Ediesse, Roma 2014.

123 L'indagine definitiva è in corso di pubblicazione in Scannavini, K., Teselli, A., *Game over. Indagine sul lavoro minorile in Italia*, Ediesse, Roma 2014.



comparabilità delle informazioni (tra Regioni ma anche all'interno della stessa Regione) e dalla difficile reale attuazione di una banca dati nazionale ritenuta necessaria per realizzare un serio monitoraggio delle persone di minore età fuori dalla famiglia, così come raccomandato dal Comitato ONU.

Gli ultimi dati forniti dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali¹²⁴ sono aggiornati al 31 dicembre 2011, e sono divergenti rispetto a quelli **forniti dal Dipartimento della Giustizia minorile**¹²⁵, sarebbe pertanto auspicabile un preventivo lavoro di coordinamento fra i Ministeri nella raccolta ed elaborazione dei dati stessi.

Con riferimento ai dati riportati ai minorenni accolti in comunità residenziali, si evidenziano carenze relativamente ad alcune importanti informazioni. In particolare **mancono dati** in riferimento alle modalità di salvaguardia del rapporto con la famiglia d'origine, alle cause che hanno determinato la misura dell'allontanamento, ai motivi che hanno portato a scegliere il collocamento in comunità anziché in affidamento familiare, agli esiti delle accoglienze, ai tempi di permanenza in comunità; così come mancano informazioni sui minorenni accolti in comunità (o in affido) in attesa di adozione.

In merito alle competenze del **Ministero della Salute**, nonostante il confronto avviato con la Direzione dei Sistemi

Informativi, si denuncia nuovamente **la totale mancanza di dati rispetto ai bambini con disabilità nella fascia di età 0-5** e di una *misurazione dell'impatto della disabilità sulla prima infanzia*¹²⁶.

Per quanto riguarda le competenze del **Ministero della Pubblica Istruzione** si rileva che è stata istituita **l'anagrafe nazionale degli studenti**, come raccomandato nei precedenti Rapporti CRC e stabilito dalla Legge n.53 del 2003 ma solo a partire dall'A.S. 2011-2012 è stato possibile utilizzare questi dati, che sono stati poi pubblicati nel mese di giugno 2013 nel *Focus sulla dispersione scolastica*¹²⁷. Si tratta di uno strumento che potenzialmente permette di monitorare l'incidenza dei ragazzi che escono dal circuito dell'istruzione, ma che non ha collegamenti con le anagrafi regionali che raccolgono i dati sugli allievi della formazione professionale e sui giovani in apprendistato e quindi consente un monitoraggio parziale dell'assolvimento del diritto-dovere all'istruzione scolastica. Inoltre, non tutte le Amministrazioni Regionali e delle Province Autonome dispongono di un'anagrafe in grado di monitorare lo stato formativo dei minorenni¹²⁸.

Pertanto il Gruppo CRC raccomanda:

1. Al **Governo e alle Regioni** l'impegno concreto per colmare la carenza di sistemi di raccolta dati centrato sulle persone di minor età.

124 Rapporto finale dell'indagine "Affidamenti familiari e collocamenti in comunità al 31 dicembre 2011", pubblicato nel numero 26 della Collana *Quaderni della ricerca sociale*, dalla Direzione Generale per l'inclusione e le politiche sociali del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

125 Dati forniti con lettera del 27/03/2013 al Gruppo CRC dalla Direzione Generale per l'attuazione dei provvedimenti giudiziari-Ufficio III e disponibili sul sito: www.giustiziaminorile.it/statistica/.

126 Vd. Oltre Capitolo V, par. "Bambini e adolescenti, salute e disabilità".

127 Cfr. MIUR, *Focus: La dispersione scolastica*, p.9. Importante per questa svolta è stata anche la Legge n.221/2012 che ha permesso un'accelerazione dei processi di integrazione, consentendo l'accesso diretto all'Anagrafe nazionale delle Regioni e degli Enti Locali.

128 Si veda oltre Capitolo VI, paragrafo «La dispersione scolastico formativa»